

Per l'occupazione, il contratto, contro la repressione e le rappresaglie

Nuove reazioni alle misure sui cambi

Grandi scioperi dei metalmeccanici

L'esportazione occulta di capitali al centro della crisi valutaria

Oltre 25 mila manifestano a Firenze

Scarto del 7,6% sul mercato libero della lira - La Svizzera costretta a sospendere il cambio ufficiale - La Confindustria chiede di attenuare le restrizioni - Iniziata a Parigi una riunione sulla riforma monetaria

Scioperi in tutte le fabbriche, grandi manifestazioni, assemblee nelle aziende. In questo modo più di un milione di lavoratori metalmeccanici hanno dato vita ieri ad una grande giornata di lotta per l'occupazione, il contratto, contro la repressione.

TORINO

Dalla nostra redazione

TORINO, 23. Una grande, entusiasmante giornata di lotta è stata la risposta immediata dei metalmeccanici torinesi all'insurrezione terroristica della polizia contro gli operai della Lancia in fabbrica, ai licenziamenti, alle rappresaglie, alle intimidazioni, persino agguati fischi contro delegati da parte di squadre organizzate. Migliaia di operai delle industrie di Borgo San Paolo e di altre zone, e medie si sono dati appuntamento stamane davanti alla Lancia, dove ieri due operai erano stati feriti dai canocchetti lacrimogeni sparati dalla polizia. Di fronte alla fabbrica si sono conformati diversi cortei. Uno di lavoratori della FIAT Spa, Centro e Materferro, una delle Ige e Fergat, uno dalla FIAT-Abarth, Solex, Di Palo, Tonelli, Cimat e altre fabbriche.

compresi i ceti medi, cui si cerca di far pagare la fiscalizzazione degli oneri sociali ed i miliardi regalati ai padroni per ristrutturare e licenziare. Se il padronato metalmeccanico non intende rinnovare il contratto, questo significa che lo scontro sarà frontale e scenderanno in lotta tutti i lavoratori della provincia, e in primo luogo alla FIAT. L'adesione agli scioperi articolati all'interno delle officine, con assemblee e cortei, è stata elevatissima.

traversare la strada e riconfermare i cortei. Contemporaneamente si sono inflati nei cortei delle guardie giurate vestiti con tute da operai, senza alcun segno di riconoscimento, che hanno incitato i lavoratori a tirare pietre contro i CC ed a sfondare i cancelli.

I delegati hanno subito isolato le categorie ed hanno individuato anche due agenti della squadra politica della questura in borghese in mezzo ai cortei, mentre altri poliziotti prendevano fotografie dai cancelli. I lavoratori si sono riconfermati ugualmente attraverso il tunnel sotto la strada e oltre 5 mila sono sfilati davanti alla direzione.

Alla FIAT Mirafiori hanno scioperato anche centinaia di impiegati della «palazzina» ufficio e si sono uniti a migliaia di operai in un corteo che è uscito dalla fabbrica, è sfilato per corso Agnelli ed è poi rientrato. Con gli impiegati in testa, il corteo si è fermato sulla scalinata della «palazzina» uffici per tenere un'assemblea. L'improvviso il capoturno dei sorveglianti e decine di lavoratori l'hanno visto - ha spezzato con un calcio un vetro del ingresso, allontanandosi subito.

Tutti gli stabilimenti Olivetti del Canavese sono stati bloccati per otto ore. Altre migliaia di lavoratori e consigli di fabbrica delle più importanti aziende della provincia si sono riuniti nel pomeriggio davanti alla Casor di Cascine Vica e sono poi sfilati in corteo imponente per le strade di Rivoli.

Nel corso delle grandi manifestazioni i lavoratori hanno saputo respingere con alto senso di responsabilità una nuova serie di gravissime provocazioni padronali e poliziesche. I fatti più preoccupanti sono successi a FIAT di Ivrea, dove un stabilimento è diviso dalla strada provinciale in due parti, in ciascuna delle quali stamane si svolgevano imponenti e ordinati cortei di scioperanti. Per cento carabinieri schierati sulla provinciale hanno puntato i fucili contro gli operai che si avvicinavano ai cancelli per at-



I metalmeccanici manifestano davanti alla Lancia di Torino

Prosegue nelle fabbriche la consultazione sulla piattaforma

Tessili: occupazione e contratto prossimi appuntamenti di lotta

La categoria costretta da due anni a respingere i piani di ristrutturazione padronale - Una grande mobilitazione ha strappato l'impegno della Gepi per il lavoro di 8 mila dipendenti - Ma la «crisi» si risolve con scelte di politica organica - Il ruolo delle aziende a Partecipazione statale

Dibattito al CNEL sulla Comunità europea

Il Consiglio dell'economia e del Lavoro ha discusso ieri una relazione del prof. Alberto Coppi su «I problemi derivanti dall'allargamento della Comunità economica europea». Unico spunto positivo della relazione è stata l'affermazione che occorre una «approfondita riflessione» sulla politica agricola europea «eventualmente integrando la politica dei prezzi con interventi di sostegno nel campo fiscale e nel campo sociale, differenziati in base a criteri geo-economici».

Oggi conferenza stampa della CGIL-CISL-UIL

Stamani alle 11 si svolgerà a Roma, all'Hotel Parco dei Principi, la conferenza stampa della Federazione CGIL-CISL-UIL. Il prossimo appuntamento di lotta per il contratto vedrà i lavoratori tessili impegnati ad imporre anche una nuova politica per l'occupazione del settore.

Pieno successo dello sciopero

Pieno successo, con una media di astensione dal lavoro del 95 per cento, ha registrato ieri lo sciopero di due ore dei 130 mila elettricisti dell'Enel, delle aziende municipalizzate e autoprodottrici proclamato dai sindacati di categoria della OGIL, CISL e UIL in seguito all'andamento delle trattative contrattuali giudicate «globalmente insoddisfacenti».

Chiesto dai postelegrafonici incontro con Gioia

Un telegramma al ministro delle Poste, Gioia, è stato inviato ieri dalle federazioni sindacali dei postelegrafonici, aderenti a Cgil, Cisl e Uil. I sindacati chiedono un «immediato» incontro con il ministro per ottenere chiarimenti su alcuni aspetti delle risposte fornite da Gioia nell'incontro del 18 gennaio scorso.

TOSCANA

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 23. Oltre 25 mila metalmeccanici di tutta la Toscana hanno manifestato oggi per le strade di Firenze attraversate da un enorme corteo che ha raggiunto il Piazzale degli Uffizi dove ha parlato il segretario generale della Federazione lavoratori metalmeccanici Bruno Trentin. Un'entusiasmante giornata di lotta, per il contratto, l'occupazione, contro la repressione, che è proseguita nel pomeriggio con gli studenti medi ed universitari discutendo sul valore ed il significato dello sciopero di donne e sui collegamenti da stabilire al fine di una azione comune contro la repressione nelle fabbriche, nelle scuole, nella società, nei partiti (fra le quali quella della scuola che i sindacati pongono fra le prioritarie), per un nuovo tipo di sviluppo economico e sociale. Lo sciopero e la manifestazione di oggi sono stati la testimonianza di quanto profondo e vasto sia il fronte che attorno ai metalmeccanici

sta crescendo. Numerose e qualificanti sono infatti le adesioni: da quella del Presidente della assemblea regionale Gabbuggiani, a Magistratura metalmeccanica, alla federazione unitaria autoferrotranvieri, ai ferrovieri, ai lavoratori dell'ENEL (che iniziano la battaglia contrattuale e di protesta), al movimento studentesco, alla CGIL Scuola, ad una serie di comuni e di province della regione.

adesione di Magistratura democratica. Accolto da un grande applauso ha preso poi la parola Trentin il quale ha sottolineato che la battaglia contrattuale è entrata nella fase più dura, ma anche decisiva. Una linea giusta la nostra che occorre portare avanti, rispondendo all'attacco che il padronato conduce su due fronti: su quello del contratto e dell'occupazione.

È aperto fra i lavoratori tessili il dibattito sulla piattaforma per il rinnovo del contratto. Uno dei temi centrali è la individuazione e la messa a fuoco di tutti quegli obiettivi rivendicativi che possono rappresentare validi strumenti di difesa e sviluppo dell'occupazione, un problema drammatico per il settore. La bozza in discussione ha già individuato una serie di richieste di sviluppo e di sostegno in questo senso: il controllo sul straordinario; la difesa delle 40 ore con il sabato e la domenica festivi; la possibilità di lavorare a tempo parziale; la difesa di un salario, e l'impegno di lotta, che dovrà avere il sostegno di altre categorie, contro la vergognosa piaga del lavoro domestico.

I 700 mila lavoratori tessili si avviano a questa nuova battaglia contrattuale, dopo una durissima battaglia per il lavoro. Dal precedente contratto, quello del '70, la categoria, colpita più di ogni altra, da pesanti processi di ristrutturazione tendenti ad espellere dalla fabbrica, in migliaia di lavoratori, e ad appesantire la condizione operaia in fabbrica - ha avuto la forza, la costanza e la capacità di rispondere al disegno padronale. Il respiro è stato lungo, anche se i sacrifici immensi. Cinque scioperi nazionali si sono intrecciati a una serie di azioni e manifestazioni, cortei, lunghe oc-

cupazioni di fabbrica insieme a iniziative provinciali e regionali. I lavoratori e le organizzazioni sindacali hanno potuto coinvolgere nella propria azione larghi strati di popolazione, forze democratiche, enti locali (basterà ricordare che il settore tessile è in modo organico all'interno di una complessiva politica di riforme e occupazione. La forte presenza del capitale pubblico nel settore tessile potrebbe, ad esempio, svolgere un ruolo di rilancio che si fondi sulla necessità di allargare il mercato interno, a fronte di bassi consumi tessili. Il prossimo appuntamento di lotta per il contratto vedrà i lavoratori tessili impegnati ad imporre anche una nuova politica per l'occupazione del settore.

l'ente pubblico è intervenuto, nella maggioranza dei casi i lavoratori sono ancora in cassa integrazione a zero ore e l'attività produttiva non è ripresa. Così alla Monti di Pescara, tanto per fare un esempio, questa pesante situazione chiama in causa la politica di credito del governo, cui fa da contrappeso una incapacità e una mancata volontà di affrontare la «crisi» del settore tessile in modo organico, all'interno di una complessiva politica di riforme e occupazione. La forte presenza del capitale pubblico nel settore tessile potrebbe, ad esempio, svolgere un ruolo di rilancio che si fondi sulla necessità di allargare il mercato interno, a fronte di bassi consumi tessili. Il prossimo appuntamento di lotta per il contratto vedrà i lavoratori tessili impegnati ad imporre anche una nuova politica per l'occupazione del settore.

MILANO

Dalla nostra redazione

MILANO, 23. Erano almeno ventimila i metalmeccanici che, martedì mattina, nel centro di Milano, hanno partecipato ad una grande manifestazione unitaria per il contratto e per le riforme. Partiti da tutte le fabbriche della città in sette grandi cortei, hanno raggiunto via Pirelli, il quartiere dove hanno sede le più grandi industrie sovratutto da mole monumentale del grattacielo Pirelli.

sono formati altrettanti imponenti cortei che si sono mossi verso il centro direzionale «Siano ancora noi, siamo i metalmeccanici, che dobbiamo dare ragione», dicevano alcuni cartelli, riprendendo il titolo a caratteri di scotoma di uno dei giornali del pomeriggio (quello del Crespi) che nei giorni scorsi aveva dovuto ammettere la giustezza della lotta contrattuale della categoria.

I cartelli ripetevano la volontà dei lavoratori di giungere rapidamente ad una positiva soluzione della vertenza contrattuale e di proseguire la battaglia per la realizzazione delle riforme. Al metalmeccanico che si sono accitati nella via Pirelli ha parlato, a nome della Federazione nazionale dei lavoratori metalmeccanici, Giorgio Benvenuto, che ha denunciato la natura del sindacato della Federmeccanica per la rottura delle trattative e il grave tentativo di isolare la categoria nella categoria della Sipi e di altre grandi imprese metalmeccaniche. Gli striscioni testimoniarono la presenza alla manifestazione di tutti i grandi stabilimenti dell'industria, dall'Alfa alla Fiat, dall'Innocenti alla Cge, dalla Magneti Marelli alla Om Fiat, e di tante piccole e medie fabbriche.

Il consiglio di fabbrica della Sperry Rand ha approvato un ordine del giorno di condanna per le cariche della polizia alla «Lancia di Torino». Anche nelle altre province lo sciopero ha avuto piena risonanza tra la popolazione. In particolare alla Sipi Siemens di Caserta i lavoratori durante il picchettaggio del corso della quale ha parlato Pastorino della segreteria dell'Flm.

Altre affollate assemblee sono state tenute alla Magneti, al-

NAPOLI

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 23. Oggi durante le due ore di sciopero generale delle fabbriche metalmeccaniche, si sono tenute assemblee in tutte le zone della provincia di Napoli.

Il sindaco, alla Seb, alla Sofer, alla Olivetti e nelle altre maggiori fabbriche. In tutte le assemblee che, nella provincia di Napoli, si sono tenute ed hanno interessato quasi tutti i luoghi di lavoro (solo in alcune aziende non s'è tenuta l'assemblea e si è seguito con gli scioperi articolati), i lavoratori hanno ribadito la volontà di accentuare la lotta articolata e di non rinunciare alla partecipazione in tutte le fabbriche e in tutte le zone.

È stata questa una risposta di lotta sia al gesto trionfante degli industriali privati che al tentativo di appesantire su pregiudiziali che non riguardano il contratto, sia, in primo luogo per quanto riguarda lo sciopero di oggi, nei confronti delle partici-

pazioni statali il cui atteggiamento verso le rivendicazioni per organici, investimenti e per lo sviluppo economico del Mezzogiorno, continua a rimanere negativo su tutta la linea.

Pieno successo, con una media di astensione dal lavoro del 95 per cento, ha registrato ieri lo sciopero di due ore dei 130 mila elettricisti dell'Enel, delle aziende municipalizzate e autoprodottrici proclamato dai sindacati di categoria della OGIL, CISL e UIL in seguito all'andamento delle trattative contrattuali giudicate «globalmente insoddisfacenti».

Chiesto dai postelegrafonici incontro con Gioia. Un telegramma al ministro delle Poste, Gioia, è stato inviato ieri dalle federazioni sindacali dei postelegrafonici, aderenti a Cgil, Cisl e Uil. I sindacati chiedono un «immediato» incontro con il ministro per ottenere chiarimenti su alcuni aspetti delle risposte fornite da Gioia nell'incontro del 18 gennaio scorso.

Pieno successo, con una media di astensione dal lavoro del 95 per cento, ha registrato ieri lo sciopero di due ore dei 130 mila elettricisti dell'Enel, delle aziende municipalizzate e autoprodottrici proclamato dai sindacati di categoria della OGIL, CISL e UIL in seguito all'andamento delle trattative contrattuali giudicate «globalmente insoddisfacenti».

Decisioni CIPE

Finanziata la ricerca spaziale

Le azioni dei privati nella Montedison - Rincara l'assicurazione delle auto per i furti

Il Comitato dei ministri per la programmazione ha approvato ieri il finanziamento di una parte dei programmi spaziali. La partecipazione al programma post-Apollo, per lo sviluppo in comune con gli Stati Uniti del laboratorio orbitante, costerà 37,5 miliardi di lire da spendere sul bilancio del 1973 al 1978. Circa il programma di concessione francese L-35 per il lancio di un missile scientifico è stata decisa una partecipazione finanziaria minima, che non dovrebbe superare i 4 miliardi di lire. Il Consiglio nazionale delle ricerche è stato autorizzato a portare a compimento il progetto Sirio - sviluppo di un satellite, stazionario a terra, acquisto di un lanciatore entro il giugno 1974 per un costo stimato di 15 miliardi di lire, somma che porta a 37 miliardi il finanziamento complessivo.

Circa il progetto S. Marco (stazione di lancio su piattaforma orbitante) il CIPE si è riservato un esame ulteriore della materia. La caratteristica dei programmi spaziali italiani è quella di essere dispersi in numerosi enti ed imprese, le quali faticano a collaborare. La costituzione di una società, come la SIF, FIAT, ed in più subordinata a progetti Boeing, ha avuto fra l'altro come conseguenza l'orientamento del CIPE verso la concreta realizzazione di un centro di ricerche aerospaziali. CIPE ha approvato progetti di ricerca per 10 miliardi a carico del Fondo IMI e approntato alcune modifiche al terzo e quarto programmi del piano di rinascita per la Sardegna.

Montedison. Alcuni azionisti della Montedison continuano nella loro azione per sfruttare al massimo la decisione del governo di chiamarli a condividere con gli enti pubblici la gestione della Montedison. IIMI da notizia che è pervenuta l'adesione del vecchio padrone Montedison, Carlo Penne, a candidarsi per la carica di amministratore delegato della Montedison. Penne, con altri azionisti privati candidati a ricevere la metà dei rappresentanti nel Consiglio di controllo mettendo in discussione il controllo di Montedison da parte del governo. Essi presentano come «privata» anche la quota della Bastogi, di 50 milioni di azioni, ma la Bastogi non solo è già in parte di proprietà pubblica attraverso la parte delle sue azioni possedute dalla Montedison ma il suo capitale è a sua volta posseduto in quote consistenti da altri enti pubblici bancari e non. Il rappresentante della Bastogi, l'ingegner Biondi, tuttora vice presidente della Montedison è insomma mezzo privato e mezzo pubblico.

In queste condizioni il governo insiste ancora perché affacci la riunione privati-pubblici per recitare fino in fondo la farsa della Montedison privata. Una farsa che può costare altre centinaia di miliardi ai piccoli azionisti e alla economia nazionale attraverso altri clamorosi fallimenti: non sarà certo un freno al fallimento la presenza di uomini come Penne, Agnelli e Pirelli che palesemente hanno ben poco da perdere nella Montedison.

Assicurazioni - Una forte reazione è stata decisa dalle società di assicurazioni anche per il ramo furti automobilistici. Le nuove polizze costeranno da 2 a 30 mila lire annue, secondo il costo dell'auto. Il 50 per cento di copertura assicurativa e la zona. La gestione privata continua a scaricare costi enormi sull'economia automobilistica e sull'economia nazionale.

COMUNE DI S. PIETRO IN LAMA
PROVINCIA DI LECCE
AVVISO
E' indetto pubblico Concorso per il posto di Geometra comunale. Termine per le domande di ammissione 29 gennaio 1973.
Per informazioni rivolgersi alla Segreteria comunale. Il Sindaco L. FORTUNATO